



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Al via il nuovo piano dei media diocesani diffusi nel territorio

a pagina 2

Nel mondo scolastico si discute sui tagli previsti dallo Stato

a pagina 3

Il Vangelo di Marco è stato tradotto in lingua sarda

a pagina 4

Diànoia

La religione in aula: simbolo di speranza

Qualche settimana fa, la presidenza della Conferenza episcopale italiana ha diffuso un messaggio rivolto a studenti e genitori, invitandoli a considerare la possibilità di includere l'insegnamento della religione cattolica nel proprio percorso scolastico. Questa rappresenta un'occasione importante, tanto più significativa alla luce delle riflessioni di papa Francesco sul tema Pellegrini di Speranza. L'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel percorso scolastico con una struttura culturale propria, capace di parlare a coloro che si preparano a diventare protagonisti del mondo. In particolare, il tema della speranza solleva interrogativi cruciali nell'ambito dell'educazione e della scuola, luoghi in cui si formano le coscienze e gli orientamenti di vita. Durante questo periodo si impara a conoscere se stessi, a entrare in relazione con gli altri e, soprattutto, emergono le grandi domande della vita. Papa Francesco ci esorta a creare un'alleanza sociale per la speranza, un'alleanza che sia inclusiva, non ideologica, e che lavori per un futuro in cui i sorrisi dei bambini e delle bambine siano il simbolo di una società migliore. Questi interrogativi sono centrali anche nell'insegnamento della religione cattolica, che ha la missione di dialogare con i profondi dubbi dell'uomo, collegandoli alla rivelazione cristiana e alla cultura che dalla fede emerge.

Giuseppe Baturi



Siccità, rientra l'allarme dopo le ultime piogge

DI ANDREA PALA

Il tema della gestione delle risorse idriche è cruciale per i territori sardi. La situazione diventa sempre più complessa in un contesto di cambiamenti climatici e di infrastrutture giudicate ormai obsolete con tassi di perdita, in termini di risorse idriche, pari al 50%. I sindaci, in particolare quelli delle zone interne analizzano il fenomeno. E tirano anche un sospiro di sollievo. Le ultime piogge hanno infatti riempito in modo parziale sufficiente i bacini del Nuorese. Di conseguenza le restrizioni, in un primo momento annunciate a partire da domani, sono state cancellate. E i sindaci traggono una importante lezione alla luce di quanto accaduto in ter-

mini di scarsità di risorse idriche nel territorio. «È stata - racconta Silvano Barone, sindaco di Mamoiada - una fase abbastanza paradossale. Pur nell'emergenza abbiamo dovuto gestire due fronti opposti: da una parte l'estrema siccità, con la nostra capacità di accumulo idrico ai minimi storici, dall'altra, piogge battenti che ci hanno allertato per rischi opposti. Abbiamo attivato quindi tutti gli strumenti della Protezione civile per fronteggiare eventuali criticità, che fortunatamente non si sono verificate». La necessità di una pianificazione strutturale è ben presente anche nei pensieri del primo cittadino di Mamoiada. «Lavoriamo - afferma - su due piani. Da una parte, l'aumento della capacità di raccolta attraverso invasi e dighe, dall'altra, il

miglioramento della distribuzione, rinnovando le infrastrutture urbane ed extraurbane. Tuttavia, stiamo ancora affrontando situazioni straordinarie con procedure ordinarie. Auspichiamo quindi un cambio di passo per garantire tempestività negli interventi». Anche Marco Ziranu, sindaco di Orani, sottolinea l'importanza di interventi sulle infrastrutture. «In questa zona, ricca di acqua, i laghi di Olai e Govossai - evidenzia - sono collegati, ma le connessioni non sono funzionali. Renderli operativi è fondamentale per aumentare le riserve idriche. Inoltre, abbiamo ancora condutture in eternit, materiale cancerogeno che si rompe frequentemente d'estate, causando gravi perdite». Ziranu riconosce comunque un miglio-

ramento nei rapporti con gli enti di gestione, finiti nell'occhio del ciclone. «Negli ultimi mesi, abbiamo avuto - evidenzia - risposte più rapide e concrete. Mi auguro che questo cambio di passo sia reale e duraturo, per risolvere problemi storici che si trascinano da decenni». Salvatore Lai, sindaco di Gavoi, mette in evidenza un contesto più ampio. «Il cambiamento climatico - dice - rende difficile ogni previsione. Ma ci sono anche responsabilità umane: per anni non si è programmato adeguatamente. Le reti obsolete perdono fino al 50% dell'acqua, aggravando la situazione». Lai propone quindi misure immediate e di prospettiva. «A breve termine - afferma - è fondamentale riparare le perdite e adottare restrizioni responsabili. A lungo termine, servono investimenti per modernizzare le reti e costruire infrastrutture di raccolta nelle campagne, per garantire che l'acqua disponibile non venga sprecata», evidenzia il primo cittadino di Gavoi. Le parole dei tre sindaci convergono quindi su un punto cruciale: la gestione dell'acqua è una sfida che richiede interventi coordinati e lungimiranti. Se da un lato emergono segnali di miglioramento, dall'altro resta ancora molto da fare per garantire un futuro sostenibile alle comunità dell'isola. La speranza è che gli impegni presi diventino azioni concrete, prima che la prossima emergenza colga tutti impreparati.

Dal Nuorese si leva la voce dei sindaci, pronti a promuovere una serie di interventi nella gestione idrica per evitare, in futuro, i temuti razionamenti

La diga di Govossai dalla quale dipende il servizio idrico nella zona di Nuoro



Falconi (Anci): «Non abbassiamo la guardia»

DI GIOVANNI GARAU

Da una parte il sollievo per il proprio territorio, dall'altra lo sguardo che si posa su una situazione generale dell'isola che richiede interventi funzionali e duraturi nel tempo. La sindaca di Fonni e presidente dell'Anci Sardegna Daniela Falconi ha visto da vicino lo spauracchio di restrizioni che avrebbero potuto colpire il comune e i restanti centri barbaricini che sarebbero dovuti finire sotto il ciclone delle restrizioni inizialmente previste per la fine di gennaio. «Abbiamo salutato con un sospiro di sollievo la revoca delle restrizioni idriche - racconta Falconi - perché avrebbero inciso su circa 70mila abitanti, ma soprattutto sulle attività dalle scuole agli edifici pubblici. Sarebbe stato materialmente complesso, nonostante ci stessimo preparando al peggio». Le piogge attese sono arrivate cambiando la

prospettiva del futuro prossimo, ma non i bisogni guardando a un orizzonte più ampio. «Ci concentriamo, sperando lo faccia anche Abbanoa, sul mettere in sicurezza - precisa Falconi - le scorte per i prossimi mesi, ma soprattutto sull'avviare quei lavori che aspettiamo da decenni e che permettano di non sprecare la risorsa. A partire dalla possibilità di riempire le dighe senza che queste siano svuotate. La diga nel comune di Fonni, quella di Govossai, è uno degli invasi che si riempie più facilmente per le condizioni ambientali, ma il bacino è stato costruito negli anni Cinquanta e avrebbe bisogno dei lavori già previsti per arrivare al massimo rendimento. C'è in corso una progettazione che dura dall'annata 2016-2017, l'auspicio è che sull'esperienza di questi ultimi giorni si metta mano a tutte le progettazioni». Per restare vigili sulla situazione e tenere un dialogo attivo, i sindaci del territorio e Abbanoa

hanno deciso di lasciare aperto il tavolo tecnico sulla situazione idrica: «Monitoreremo passo dopo passo - precisa Falconi - tutto ciò che succede e che lavori verranno fatti. Al gestore abbiamo segnalato più volte la necessità di riparazione delle condotte». Lo spero della risorsa idrica e i lavori strutturali nelle infrastrutture del comparto idrico sono un'emergenza che riguarda tutta l'isola. «L'Anci - afferma la presidente - prende l'impegno di fare la sintesi di tutte le istanze dei comuni. L'obiettivo è fare in modo che Abbanoa abbia una gestione migliore rispetto a quelli precedenti. Oggi l'emergenza era nella Barbagia e nel Marghine, ma negli scorsi mesi si è avvertita in Baronia e nel Campidano: è evidente che va fatto un lavoro di sistema, insieme a tutti gli enti coinvolti in queste situazioni, ma specialmente facendo tesoro delle esperienze appena vissute e di quelle passate».

CONFAGRICOLTURA

Sollievo nei campi

«Grazie alla pioggia di questi ultimi giorni, gli invasi della Sardegna centro orientale, martoriata dalla siccità per tutto il 2024 e fino a pochi giorni fa, si sono riempiti o si stanno riempiendo. Una condizione che sta portando finalmente sollievo alle campagne e a tantissimi agricoltori e allevatori sollevati dalla preoccupazione di dover programmare, con troppe e troppe incognite, le attività di semina di orticole e foraggere da irrigare irrinunciabilmente nei mesi primaverili ed estivi».

Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Sardegna, Stefano Taras, che ha aggiunto: «Ora dobbiamo continuare a lavorare affinché si porti avanti un uso razionale dell'acqua e quindi della misurazione dei consumi. Non è pensabile che, siccome gli invasi sono pieni, si continui a irrigare senza badare a sprechi e ignorando quantitativi di adattamento necessari. Altro passaggio, su cui non bisogna abbassare la guardia e su cui sollecitiamo la Regione Sardegna a valorizzare gli impegni presi - ha concluso Taras - riguarda la realizzazione delle opere di interconnessione tra le dighe e l'efficientamento della rete idrica poiché, anche se per ora si può accantonare l'emergenza siccità, rimane sempre inaccettabile registrare perdite sulle condotte che si aggirano sul 50%».

IL PROGETTO

Acqua da desalinizzare

Le difficoltà registrate in questi ultimi anni fanno presagire la necessità di reazioni che possano perdurare nel tempo e non momentanee come i desalinizzatori, utilizzati anche durante l'ultima estate di crisi siccitosa. In alcune zone, in particolare nell'Ogliastra, è stato necessario attivarli localmente per preservare, anzitutto, la stagione turistica. Si discute quindi su un utilizzo di questi strumenti nel territorio per placare la cronica sete che, a causa di tanti fattori, si sta facendo sentire da un capo all'altro della nostra regione. «I desalinizzatori - evidenzia Efsio Perra, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale - sono opportunità soprattutto lungo le coste. Abbiamo però la necessità di collaudare e aumentare la capacità d'invaso delle dighe esistenti e la connessione tra i bacini. C'è la necessità nel sud Sardegna di un lavoro serio e sinergico per il recupero delle acque reflue». (M.C.)



La diga sul Flumendosa

Enti a confronto sull'emergenza

DI MATTEO CARDIA

Un approccio olistico, totalizzante, che miri all'insieme delle cose e non solo alle singole emergenze. Emergenze che guardando alle condizioni del pianeta potrebbero diventare un'abitudine e per cui sarà necessario avere risposte pronte. Sembra essere questo il quadro generale mentre si osserva lo svanire del fenomeno della siccità nel nuorese, almeno momentaneamente. Gli enti, tuttavia, sono consapevoli che la condizione è mutevole e guardano già al futuro per capire come meglio affrontare le sfide del domani, più vicine di quanto si possa pensare, soprattutto nel sud Sardegna. «L'emergenza climatica - afferma Fabio Albiere, presidente dell'Egas, l'Ente regolatore del servizio idrico integrato regionale - ci impone di agire subito. È evidente sia necessario

accelerare sul piano infrastrutturale. Abbiamo programmato un processo, di concerto con il gestore Abbanoa e con la Regione: le risorse ci sono, sia per la sostituzione delle condotte che per l'interconnessione degli invasi». Le tempistiche saranno importanti anche per non perdere il treno dei fondi. «Il piano per la ricerca perdite è già in atto - prosegue Albiere - perché alcuni cantieri sono già partiti, altri sono già conclusi, come già accaduto nel territorio dell'alta Baronia che è stata interessata da una crisi incredibile quest'estate. Dobbiamo continuare di questo passo: i lavori di oggi sono possibili grazie ai fondi di sviluppo e coesione, va perseguita questa strada per prevenire nuove crisi ma anche il rischio di defianciamento da parte del governo nazionale e dell'Unione Europea». Gli interventi da mettere a terra riguar-

dano tutta la Sardegna, compreso il meridione dell'isola che ha potuto accogliere meno millimetri di pioggia rispetto a quelli caduti in Barbagia negli ultimi giorni. Con le preoccupazioni per la stagione irrigua che restano, attorno al bacino del Flumendosa, ancora vive. «L'acqua è sempre benedetta - precisa Efsio Perra, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale - ma i quantitativi sono stati limitati. L'accumulo attuale non basta per considerarci fuori dall'emergenza. In Sardegna abbiamo il 20% della capacità d'invaso a livello nazionale perché nel tempo sono stati realizzati tanti invasi. Le piogge però stanno mutando il loro essere: piove e quindi ci sono bacini che rilasciano l'acqua in mare e altri, invece, sono in forte criticità, come nel sistema del Flumendosa dove mancano all'appello 200 milioni di metri cubi».

IL PUNTO

È il momento di intervenire sulle condotte

DI LUCA SABA *

Ogni anno la Sardegna si trova ad affrontare sfide crescenti legate alla gestione delle risorse idriche. La memoria delle difficoltà passate, tra piogge scarse o mal distribuite e bacini insufficienti, impone una riflessione urgente. Quest'anno, l'arrivo di piogge regolari e diffuse, soprattutto nell'est dell'isola, ha portato un temporaneo sollievo: i bacini si sono riempiti e i terreni hanno trattenuto l'acqua, un fenomeno che però non deve farci abbassare la guardia. L'acqua è una risorsa troppo preziosa per essere sprecata o dispersa, e affrontare il problema in modo strutturale è diventato ormai imprescindibile. I numeri parlano chiaro: in Sardegna viene disperso circa il 53% dell'acqua immessa nelle reti, un dato allarmante dovuto principalmente alla vetustà delle infrastrutture idriche. La rete irrigua agricola si estende per ben 12.000 chilometri, ma la sua efficienza è compromessa da perdite significative. Per risolvere questa situazione servirebbe un piano decennale di ammodernamento che permetta di sostituire almeno 1.000 chilometri di condotte all'anno. Tuttavia, senza una pianificazione rigorosa e adeguati investimenti, il rischio di stagnazione è concreto. Un altro tema cruciale è rappresentato dall'interconnessione dei bacini. Troppo spesso accade che, mentre in alcune zone si registrano eccedenze d'acqua, altre rimangono in emergenza idrica. L'esempio del bacino del Cuga-Bidighinzu nel Sassarese, dove le piogge sono state scarse, evidenzia la necessità di un sistema che consenta il trasferimento delle risorse idriche da un'area all'altra. Eppure, al momento, si continuano a svuotare i bacini in mare per ragioni di sicurezza, una scelta che richiama l'immagine del "peccato" di buttare il cibo per terra. Questa problematica non riguarda solo la Sardegna, ma si inserisce in una questione più ampia che coinvolge tutto il Paese: come garantire risorse fondamentali come cibo, energia e acqua. La Sardegna ha compiuto importanti passi avanti verso l'autonomia energetica. Ora è tempo di dedicare la stessa attenzione alla gestione idrica. Senza acqua non solo si rischia la desertificazione ambientale, ma anche quella sociale ed economica: le comunità non possono prosperare in territori privi di questa risorsa essenziale. Quindi, è necessario un cambio di passo. Serve un piano strutturale che preveda il potenziamento delle infrastrutture idriche, la costruzione di nuovi bacini e il completamento delle interconnessioni esistenti.

* direttore regionale Coldiretti

Vocazioni e mondo digitale: due sfide ai tempi del Giubileo

DI ROBERTO GHIANI *

Il convegno nazionale sulle vocazioni si è svolto a Roma, dal 3 al 5 gennaio, e ha riunito oltre 350 partecipanti. Per la Sardegna hanno partecipato i delegati delle diocesi di Ales-Terralba, Alghero-Bosa, Cagliari, Oristano e Sassari. La tre giorni è stata caratterizzata da un momento di confronto e riflessione sulla progettazione di itinerari di pastorale giovanile vocazionale. Sono stati affrontati temi significativi, quali la complessità della vita, la progettazione di itinerari di pastorale giovanile e vocazionale e il mondo digitale. Spazio anche alla narrazio-

ne di esperienze di accompagnamento vocazionale: alcuni brevi cortometraggi hanno offerto vivaci testimonianze, da varie parti d'Italia, di persone che hanno intrapreso un cammino vocazionale. Nell'Anno Giubilare non poteva mancare la possibilità di vivere il pellegrinaggio alla Porta Santa, mentre il Convegno Nazionale si è chiuso con una rinnovata consapevolezza: la Chiesa italiana si impegna a rispondere alle sfide di oggi che la Pastorale giovanile può intercettare, promuovendo una visione che valorizzi l'umanità dei nostri ragazzi. * direttore Pastorale vocazioni e rettore del Seminario



I volontari dell'Ordine di Malta

A sostegno di Gaza e Ucraina

DI ROBERTO COMPARETTI

dedicare tempo a chi vive situazioni difficili, specie se è in emergenza. È uno dei compiti che il Sovrano Ordine di Malta porta avanti. Nelle scorse settimane i membri dell'Ordine, i volontari del raggruppamento di Cagliari e i parrochiani di San Carlo Borromeo, su invito del cappellano don Luca Venturelli, hanno contribuito alla raccolta di viveri a lunga conservazione e vestiario, da destinare alle popolazioni martoriate dell'Ucraina e di Gaza. Il materiale raccolto è stato recapitato al deposito del Gran Priorato di Borghetto di Borbera, in Piemonte, dove è stato stoccato per essere inviato nelle zone dove sono presenti particolari necessità seguite dall'Ordine di Malta. «Un'azione - dice il cap-

pellano - che abbiamo voluto realizzare per venire incontro ai bisogni di chi vive in Ucraina e a Gaza: infatti abbiamo raccolto il materiale e lo abbiamo portato direttamente al deposito dell'Ordine. Ci sembrava importante farci prossimi a chi vive sulla propria pelle il dramma della guerra». Per il secondo anno consecutivo la parrocchia di San Carlo e l'Ordine, in collaborazione con due cori e un'orchestra, hanno raccolto fondi per l'ospedale pediatrico della «Sacra Famiglia» di Betlemme. Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia è intanto impegnato nel non lasciare soli coloro che stanno soffrendo per la guerra. Finora sono 13 i camion di aiuti partiti alla volta della città di Leopoli, contenenti vestiario, coperte e scarpe, prodotti per l'igiene, farmaci, abbigliamento e materiali per l'infanzia, strumenti

chirurgici, apparecchi medicali, generatori e altre risorse indispensabili, per un totale di più di 300 bancali e un controvalore di oltre un milione e mezzo di euro. I beni inviati sono stati anche donati da aziende e privati, altri sono stati acquistati a prezzo di favore direttamente dai produttori e altri sono il frutto della raccolta spontanea realizzata proprio dai volontari del secolare sodalizio. Un impegno costante, quello Sovrano Ordine di Malta, che ha visto e vede anche la Sardegna protagonista nel dare speranza a chi è vittima dei conflitti armati. Si tratta di una delle istituzioni più antiche della civiltà occidentale e cristiana. Oggi l'Ordine di Malta opera in 120 paesi dove fornisce assistenza alle persone bisognose attraverso le sue attività mediche, sociali e umanitarie.

A un anno dalla nascita della fondazione Kalaritana Media, il presidente don Madeddu illustra gli obiettivi dell'ente che si impegna nella diffusione dei valori del Vangelo

Mezzi che uniscono

L'aula Benedetto XVI del Seminario ha ospitato la presentazione del nuovo corso di RK e degli strumenti di comunicazione sociale

DI GIULIO MADEDDU*

La Fondazione Kalaritana Media si avvia verso un nuovo percorso comunicativo che segna un capitolo importante nella storia dei media locali, con l'obiettivo di rispondere in modo efficace alle sfide del nostro tempo. Ad un anno dalla fondazione, l'ente, che gestisce i principali strumenti di comunicazione della diocesi, ha già compiuto passi significativi verso una riorganizzazione strategica. Un elemento chiave di questo rinnovamento è stata l'integrazione del settimanale *Il Portico* in queste pagine di *Avvenire*. Dal settembre 2024, *Kalaritana* viene distribuito su tutto il territorio regionale ed è accessibile anche tramite l'app di *Avvenire* e i siti internet diocesani. Questo cambiamento ha ampliato il pubblico, arricchendo i contenuti e garantendo una maggiore capillarità nella diffusione dei prodotti realizzati dalle testate. Parallelamente, *Radio Kalaritana* ha beneficiato di un importante rinnovamento tecnologico. La nuova regia audio-video e

Al via dal mese di febbraio un sito unico che racchiude i vecchi portali

una sala modernizzata, ora adatta anche alla produzione di contenuti in streaming video, consentono una programmazione dinamica e di qualità, capace di valorizzare il dialogo tra la Chiesa locale e la comunità. Un passo cruciale è stato l'approvazione del piano strategico di gestione dei Media, una roadmap che punta a una comunicazione moderna, integrata, incisiva e capillare a 360° gradi. I tre pilastri della strategia - il portale *kalaritanamedia.it*, *Radio Kalaritana* e il settimanale *Kalaritana Avvenire* - operano in sinergia per valorizzare la missione della Chiesa nel territorio. Tra gli obiettivi: l'innovazione nei contenuti, l'efficienza produttiva e la valorizzazione dei temi sociali, con particolare attenzione a fragilità, povertà e volontariato.

Come previsto dal Piano, è stato attivato un unico sito internet, *kalaritanamedia.it*, che integra i precedenti portali *ilporticocagliari.it* e *radiokalaritana.it*. Questo hub multicanale raccoglie, armonizza e diffonde tutto il processo comunicativo. Il nuovo portale sarà operativo a partire dalla seconda metà di febbraio.

Un ulteriore elemento chiave è la nomina di Maria Luisa Secchi come unica direttrice responsabile di tutti i media della Fondazione, per garantire coerenza e qualità nell'intero processo comunicativo. Il 2025 sarà un anno fondamentale per la *Kalaritana Media*, con progetti ambiziosi all'orizzonte. Tra questi, l'istituzione di una casa editrice che unifichi e rilanci i prodotti comunicativi esistenti con criteri moderni e una visione innovativa. Si prevede anche la nascita di un

periodico sociale e culturale con cadenza regolare, destinato ad approfondire tematiche di attualità rilevanti per la comunità. La Fondazione *Kalaritana Media*, con il supporto di un team di 5 giornalisti, copre un'attività

informativa di circa 160 ore settimanali, assicurando una presenza articolata e pluralista nel panorama mediatico regionale, in particolare nel sud Sardegna. In un contesto regionale segnato da risorse limitate e da un progressivo impoverimento dell'informazione, il contributo della Fondazione rappresenta un segnale di speranza e rinnovamento, promuovendo pluralismo, dialogo e integrazione. Con il nuovo percorso tracciato, la Fondazione ribadisce il suo impegno a testimoniare i valori cristiani di apertura, inclusione e rispetto, consolidando il ruolo della Chiesa come punto di riferimento culturale e sociale per l'intera comunità.

* presidente Fondazione Kalaritana Media



Da sinistra Maria Luisa Secchi, l'arcivescovo Giuseppe Baturi e don Giulio Madeddu

Quando l'ia arriva in redazione

L'intelligenza artificiale e il suo utilizzo nelle redazioni giornalistiche sarà il tema al centro della due giorni promossa dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, prevista il 20 e 21 febbraio nei locali della Curia arcivescovile. A tenere il corso di formazione, rivolto nella prima giornata agli animatori della comunicazione nelle parrocchie e nella seconda alla redazione di *Kalaritana Media*, sarà don Davide Imeneo. Giornalista, sacerdote della diocesi di Reggio Calabria, è il direttore dell'*Avvenire* di Calabria, primo settimanale Fisc a integrare gli strumenti dell'intelligenza artificiale in redazione. A Cagliari propongono alcune sollecitazioni sull'applicazio-

ne pratica di alcune app di intelligenza artificiale al lavoro quotidiano in redazione, al fine di valorizzarne l'organizzazione. Con l'intelligenza artificiale si possono correggere refusi ed errori di battitura, riassumere articoli, ottimizzarli per il web, senza mai poter sostituire il lavoro del giornalista. Anche nell'uso di questi strumenti, infatti, la mano del professionista interviene prima nel porre le questioni e, dopo, nel correggere il processo. Esperienze utili non solo per la comunicazione di oggi, ma anche per capire come annunciare il Vangelo in un mondo che si avvia verso un crescente e massiccio utilizzo dell'intelligenza artificiale in molteplici campi. (A.M.M)

INTERVENTO



Gli studi di RK dai quali la diocesi comunica nel territorio

«Il Sinodo ci chiama a un ascolto integrale»

DI GIUSEPPE BATURI*

Nel decreto del Concilio ecumenico Vaticano II sugli strumenti di comunicazione sociale, Inter mirifica del dicembre 1963, è chiaramente espresso che la «Chiesa cattolica, essendo stata fondata da Cristo Signore per portare la salvezza a tutti gli uomini, ed essendo perciò spinta dall'obbligo di diffondere il messaggio evangelico, ritiene suo dovere servirsi anche degli strumenti di comunicazione sociale per predicare l'annuncio di questa salvezza ed insegnare agli uomini il retto uso di questi strumenti. Compete pertanto alla Chiesa il diritto innato di usare e di possedere siffatti strumenti, nella misura in cui essi siano necessari o utili alla formazione cristiana e a ogni altra azione pastorale». La legittimità della proprietà, come i criteri di uso, dei mezzi di comunicazione sociale sono fondate per la Chiesa cattolica e per ciascuna diocesi, dalla necessità dell'evangelizzazione e dall'educazione dei fedeli e degli uomini a un loro uso di questi strumenti, questione scottante in un momento così delicato per la massiccia e forse invadente presenza dei social media e dei nuovi strumenti di Intelligenza artificiale. Nello «Strumento di lavoro» per la fase profetica del Cammino delle Chiese in Italia, del dicembre scorso, in preparazione della seconda assemblea sinodale, si presta grande attenzione, a proposito del rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali, al tema della comunicazione sociale, per la quale si auspica a livello di chiesa particolare, di «istituire - dove ancora assente - e valorizzare l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali [...] predisponendo un piano integrato di comunicazione, che consenta di rivolgersi efficacemente anche all'esterno della comunità cristiana, e che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio».

A Cagliari da anni lavoriamo a questo piano integrato di comunicazione, sia perché la comunicazione è dell'intera comunità cristiana, nella ricchezza e varietà di presenze, carismi e ministeri, sia per l'esercizio di una pastorale integrata, che sappia rivolgersi alla persona nella varietà dei suoi bisogni e interessi e dimensioni. Tutta la comunità per tutto l'uomo. Questa esigenza di integrazione è tanto più urgente in relazione allo sviluppo del panorama mediale. Questo cammino a Cagliari è strettamente collegato alla persona e all'opera di don Giulio Madeddu, che dopo un lungo impegno, dal 2012, cede la direzione dell'Ufficio diocesano comunicazione sociale. A lui auguriamo ogni gioia e fecondità personale e ministeriale. A Maria Luisa Secchi i più sentiti ringraziamenti per aver assunto l'onere e la gioia di questo servizio. A tutta l'équipe della comunicazione l'augurio di buon lavoro.

* arcivescovo

In dialogo con don Bignami per il bene comune

DI MARIO GIRAU

Quattordici associazioni operanti in diocesi riunite per una riflessione molto attuale all'interno e all'esterno del mondo cattolico. Nasce così «Dare un'anima alla politica», un incontro ispirato da un libro, che porta lo stesso titolo, scritto da don Bruno Bignami direttore dell'Ufficio nazionale della pastorale sociale e del lavoro della Cei, che parteciperà all'evento in programma giovedì 30 gennaio alle 17, nell'Aula magna della Facoltà teologica della Sardegna. Coordina l'incontro Franco Siddi, presidente di TV 2000, alla presenza dell'arcivescovo Giuseppe Baturi. «La necessità di dare un'anima alla politica - ha detto recentemente don Bignami - è sotto i nostri occhi. Anche l'uomo della strada si accorge della distanza abissale tra la politica e la vita ordinaria, tanto che la percen-

tuale degli elettori ha raggiunto il peggior livello della storia repubblicana. La disaffezione è sintomo di profondo malessere. Questa distanza esprime una delusione e una mancanza di incarnazione. Troppa lontananza dalla vita reale. Inoltre, la democrazia odierna soffre di leaderismo e di accentramento personalistico». L'incontro di giovedì non ha finalità politiche o prepolitiche, ma esclusivamente culturali, in linea con la Dottrina sociale della Chiesa e con le indicazioni del Concilio Vaticano II. L'obiettivo è stimolare una riflessione sul contributo che i cattolici possono offrire alla società. «I cristiani - ha dichiarato don Bignami all'agenzia Sir - hanno uno specifico da portare nel mondo. Il loro contributo riguarda sia il contenuto che lo stile. Lo stile del politico credente assume lo sguardo di Dio sulla realtà. Uno sguardo impegnativo, perché Dio vede e ascolta il grido del po-

vero e della creazione, fa sua la condizione dell'oppresso». La riflessione sarà a più voci. Con don Bruno Bignami dialogano il presidente del Consiglio regionale Piero Comandini, Rita Dedola, Tonino Secchi ed Enzo Tramontano con l'obiettivo di riscoprire i veri fondamenti della politica, intesa come la forma più alta di carità. La manifestazione coinvolge alcune rappresentanze dell'ampio panorama associativo cattolico, impegnate quotidianamente e in modi diversi nella diocesi di Cagliari: Azione cattolica italiana, Acli, Agesci, Associazione Beata suor Nicolò, Amici sardi di Assisi, Domo mia, Comunione e liberazione, Congregazione artefieri San Michele, Comunità vita cristiana, Movimento focolarino di Cagliari, gruppo G. Toniolo, Movimento ecclesiale di impegno culturale, Società San Vincenzo de' Paoli Odv, Ucsi.

Il ruolo dei laici

Le associazioni e movimenti cattolici sono le associazioni e i movimenti riconosciuti dalla Chiesa cattolica a livello diocesano o pontificio. Con il decreto Apostolicam Actuositatem, il Concilio Vaticano II ha riconosciuto il ruolo indispensabile svolto dai laici cattolici nell'opera di apostolato, di annuncio, cioè, del vangelo. Il decreto cita espressamente un'associazione di laici cattolici, l'Azione cattolica, quale modello per tutti i laici che vogliono, in forma associata, contribuire al «fine apostolico della Chiesa». Dopo il Concilio, sotto impulso dello stesso, sono però nate nuove associazioni, movimenti o comunità, dei quali il diritto canonico non ha saputo sempre dare una puntuale normazione, anche dopo la riforma del 1983.



La copertina del volume

L'INIZIATIVA

Musica per tutte le età

La Scuola civica di musica di Cagliari si occupa della sensibilizzazione, diffusione, promozione dell'attività musicale rivolgendosi la propria opera a persone di tutte le età, non escludendo residenti in altri comuni. In questi ultimi anni c'è stato un incremento del numero delle iscrizioni con un numero molto elevato di minori i cui gusti sono orientati verso nuove musiche quali il pop, rap, trap, grazie alla loro diffusione anche attraverso l'utilizzo, sempre più diffuso, dei social media. Avere a che fare con numeri importanti di persone interessate conferisce una considerevole responsabilità relativa al cosa fare e al come farlo, affinché i ragazzi non solo ascoltino la musica, ma la pratichino cantando, suonando, analizzandola, aiutandoli ad attivarsi per conoscerla meglio e andare oltre un interesse ristretto solo ai generi di grande diffusione. Con questo obiettivo sono stati realizzati, oltre i corsi di propedeutica musicale, di strumento e coro di voci bianche, dei laboratori, rivolti a bimbi nell'età 0-36 mesi, basati sulla «learning music theory» del pedagogista ame-

ricano Edwin Gordon e corsi tenuti in alcune scuole primarie della città basati sulla metodologia di Edgar Willems, tutti tenuti da insegnanti certificati: laboratori, quindi, che si concentrano sull'ascolto e lo sviluppo dell'orecchio musicale. Per i ragazzi di età superiore sono stati attivati dei corsi di band pop e rock, musica d'insieme, ascolto jazz, coro giovanile, in questo modo aprendosi ai diversi generi musicali lasciando agli iscritti un'ampia scelta tale da soddisfare le diverse inclinazioni. Oltre l'attivazione di nuovi corsi è stata creata una rassegna concertistica, nella quale si sono esibiti anche alcuni giovani studenti, dal titolo «Musica o musiche?». Sempre nello spirito di dare uguale risalto ai diversi generi musicali sono stati invitati a esibirsi musicisti con diverse competenze: la cosiddetta classica, pop, diversi stili di jazz, musica e strumenti di differente provenienza geografica la cui conoscenza possa contribuire a una riflessione sulla reale necessità di etichette che, spesso, celano necessità extrascolastiche.

Carmine Dell'Orfano
direttore Scuola civica di musica

In Conservatorio fucina di talenti

DI NICOLA FIORENZA

La riforma che ha parificato i conservatori di musica alle università compie un quarto di secolo ma mai come oggi viene dedicato tanto spazio alla formazione musicale dei minori. L'istanza di valorizzare il talento di bambini e ragazzi è stata fatta propria anche dal Conservatorio Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari. La maggiore autonomia nella programmazione didattica seguita alla trasformazione in istituto di alta cultura ha favorito percorsi di istruzione impensabili nel vecchio ordinamento, quando si veniva ammessi al conservatorio in prima media inferiore, ma per i bambini sotto gli 11 anni l'unica strada verso uno studio sistematico della musica era l'insegnante privato. Oltre al coro di voci bianche diretto da Francesco Marceddu, fra le diverse iniziative c'è il progetto «Voglio suonare».

La maggiore autonomia nella programmazione, seguita alla trasformazione in istituto di alta cultura, ha favorito nuovi percorsi

È rivolto agli studenti iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado, il progetto consente di studiare uno strumento gratuitamente sotto la guida di docenti del Conservatorio. L'unico onere è il pagamento della tassa d'iscrizione di 20 euro, utilizzata per adempiere alle assicurazioni di legge. Le lezioni riguardano gli strumenti principali impiegati in un'orchestra sinfonica: flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, violino, viola, violoncello, contrabbasso e arpa. Sono 70 i ragazzi attualmente iscritti, a parti-

re dallo scorso 4 novembre. Per i più piccoli il Conservatorio di Cagliari ha avviato due importanti progetti in convenzione: il primo ha come titolo «Musica e infanzia», ed è curato dalla musicista e musicoterapeuta Francesca Romana Motzo. Si rivolge alle madri in gravidanza e ai bambini fino ai quattro anni di età, allo scopo di realizzare e valorizzare una propedeutica musicale a partire dai primissimi anni di vita, fondamentale per capire le passioni, le inclinazioni e la predisposizione da parte dei più piccoli nei confronti di questa importante materia. Il secondo progetto nasce invece da un accordo con la Scuola Suzuki, attiva nel capoluogo, basata sul famoso, omonimo metodo didattico giapponese creato nel secolo scorso. In questo caso, oltre alla teoria musicale, vengono impartite lezioni di pianoforte, violino e violoncello a bambini fra i 3 e i 13 anni.

Da Macomer giunge l'appello per una scuola che sia in grado di combattere una forma di povertà non economica, ma educativa, che dilaga nei nuclei familiari del territorio

«Lottiamo per contrastare l'abbandono»

DI MARIA LUISA SECCHI

«La scuola è il fulcro essenziale dell'educazione e della formazione dei giovani verso una vita adulta». Queste le parole del professor Massimo De Pau, dirigente scolastico dell'Istituto di istruzione superiore Sebastiano Satta di Macomer e presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi.

In un contesto spesso caratterizzato da difficoltà, emergono buone prassi che testimoniano l'impegno di insegnanti e dirigenti scolastici. «È vero - afferma de Pau - che talvolta si parla soltanto di ciò che non funziona in ambito scolastico, ma dobbiamo ricordare quanto venga fatto grazie alla dedizione dei docenti e al loro lavoro quotidiano».

Macomer, cittadina nel cuore della Sardegna, rappresenta un territorio centrale per molte comunità delle zone limitrofe. «Operiamo - sottolinea - in un'area segnata da una forte precarietà. Qui, oltre alla povertà economica, si combatte anche una povertà educativa. Non è raro trovare famiglie che possono permettersi uno smartphone da mille euro, ma che non possiedono nemmeno dieci libri in casa e non chiedono mai ai figli come è andata a scuola». Per affrontare queste problematiche, l'impegno degli insegnanti si combina con i fondi messi a disposizione dal Pnrr, che mirano a ridurre i divari territoriali. Tuttavia, la sfida è complessa e richiede uno sforzo continuo.

De Pau pone l'accento sull'importanza di rimettere in moto quell'ascensore sociale che la scuola rappresentava prima del 2000. Ma per farlo, servono politiche adeguate. «Abbiamo bisogno di una legge sul diritto allo studio» - afferma con decisione. In Trentino, ad esempio, gli studenti ricevono il rimbor-

Il preside De Pau: servono interventi finalizzati alla nascita di una normativa locale che valorizzi e tuteli il diritto allo studio, messo a dura prova nelle zone interne

so per i libri fino all'università e possono viaggiare su tutti i mezzi pubblici provinciali con soli 50 euro. «Sono misure concrete - rimarca De Pau - che evitano l'abbandono scolastico precoce e garantiscono pari opportunità».

Nel Cagliaritano rischiano di scomparire altre due autonomie e la Cisl chiede alla politica locale di trovare risorse ed evitare accorpamenti



L'esterno di una scuola

Il dirigente evidenzia la necessità di tutelare le zone interne, dove le distanze fisiche e la carenza di servizi rischiano di penalizzare i giovani. «Lo Stato - prosegue - assegna un numero di dirigenti scolastici e spetta alla politica decidere come distribuirli, ma è fondamentale garantire pari opportunità anche agli studenti che vivono lontano dai centri urbani. Siamo disponibili a collaborare per scrivere una legge scolastica che tuteli le zone interne e promuova un sistema educativo equo ed efficiente».

Un invito che non può essere ignorato, perché i temi sollevati sono cruciali per il futuro della Sardegna e dei suoi giovani. Si rischia infatti di avere a che fare con un grave problema di carattere sociale.



L'interno di un'aula scolastica

Serra: «Servono politiche contro i tagli»

La possibilità del ridimensionamento della scuola preoccupa il territorio locale. «Negli ultimi tre anni - spiega Susanna Serra, riconfermata segretaria della Cisl Scuola per la provincia di Cagliari durante il Congresso Cisl scuola - siamo passati da 102 a 90 istituzioni scolastiche nel nostro territorio. Al momento è previsto un ennesimo dimensionamento con l'unione di due istituti all'interno della Città Metropolitana di Cagliari e probabilmente anche nel sud Sardegna, salvo deroghe dal Ministero». Come soluzione «si potrebbe ripensare - evidenzia Serra - a una riorganizzazione fatta secondo criteri diversi dagli attuali. Si potrebbero trovare le risorse per evitare queste situazioni, e dare magari maggiore autonomia agli istituti scolastici».

Un fenomeno che preoccupa perché «comporta - afferma la segretaria di Cisl Scuola Cagliari - effettivamente una grossa mole di lavoro per i dirigenti scolastici che si trovano spesso a dover riunire due istituti con tutta la gestione che ne comporta». A ciò si aggiunge il «doversi spostare da un istituto all'altro che stanno magari su due comuni differenti», spiega Serra. Senza dimenticare il problema della dispersione delle risorse. «Quelle del Pnrr che avrebbero dovuto portare tanto benessere - evidenzia la segretaria - diventano dei progetti suddivisi negli istituti che ottengono questi finanziamenti. E nel momento in cui questi vengono dimensionati, il dirigente deve gestire con il gruppo che riesce a portare avanti questi progetti su due fronti differenti perché gli stessi rimango-

no comunque separati e sono una sorta di dispersione. Le stesse difficoltà si presentano per i collaboratori scolastici, che sono in un certo numero per ogni plesso, e con l'aumento dei plessi in più comuni avremo più collaboratori e tante complicazioni». Fondamentale anche il ruolo della politica. «L'anno scorso - evidenzia Serra - è stata fatta una proposta proprio per evitare questa mannaia esagerata perché il numero degli istituti che abbiamo perso l'anno scorso sono stati veramente tanti». Cisl Scuola Cagliari è reduce dai lavori congressuali. «Abbiamo trattato - conclude Serra - un altro argomento che è di attualità in questo periodo: l'intelligenza artificiale applicata proprio agli apprendimenti degli studenti».

Antonio Lorrari

LA PROPOSTA

In classe per riflettere sulla fede

DI ROBERTO PIREDDA *

«Cogliamo l'occasione per invitarvi ad accogliere questa possibilità, grazie alla quale nel percorso formativo entrano importanti elementi etici e culturali, insieme alle domande di senso che accompagnano la crescita individuale e la vita del mondo. Il tutto, in un clima di rispetto e di libertà, di approfondimento e di dialogo costruttivo». Con queste parole, tratte dal recente Messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nel prossimo anno scolastico 2025-2026, la presidenza della Conferenza episcopale italiana ha posto in risalto gli spazi di laicità aperta e positiva che nella scuola si aprono attraverso questa materia. A livello nazionale l'84 per cento degli studenti si avvale dell'Irc, una percentuale che supera il 90 per cento nella diocesi di Cagliari, segno di una fiducia che rimane nel tempo, nonostante le comprensibili fatiche e difficoltà del mondo della scuola.

Il tema della speranza, al centro del Giubileo 2025, interpellata, si legge nel Messaggio, «in modo speciale il mondo dell'educazione e della scuola, luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità». I docenti di Irc pongono attenzione «ai singoli alunni e alle loro domande più profonde» e, «mentre offrono le ragioni della speranza che li muove, accompagnano coloro che stanno crescendo a scoprire la bellezza e il senso della vita». L'Irc non è affatto un indottrinamento religioso, ma una vera e propria materia curricolare, impartita nel quadro delle finalità della scuola, che propone a tutti una forma essenziale di approfondimento culturale della dimensione religiosa. L'ora di religione può essere per tutti un'occasione da cogliere con fiducia. Non va dimenticato.

* direttore Ufficio Irc

IL RICORDO

Un anno fa l'addio a Gigi Riva

Il 22 gennaio, per i cagliaritari ma non solo, rappresenta ormai da un anno un giorno noto sul calendario. In quella data, un anno fa, ci lasciava Gigi Riva, il grande Rombo di tuono. Nato a Leggiano, in provincia di Varese, il 7 novembre 1944, ha legato la sua intera carriera al Cagliari, squadra con cui ha vinto lo scudetto nel 1970, il primo e unico della storia dei rossoblù. In serie A, segnò 155 reti in 289 partite, risultando il miglior marcatore della squadra per 11 stagioni consecutive. Per gli amanti del calcio, uno tra i più grandi giocatori italiani di tutti i tempi, ma per i sardi Gigi è stato molto di più: un fratello, un amico, il simbolo di un riscatto sociale di un'intera popolazione, che in quegli anni era difficile da immaginare.

A tratti, sardo più dei sardi, è riuscito a scongiurare la diffidenza che spesso caratterizza l'approccio verso quanti arrivano da fuori, riuscendo a farsi amare in maniera trasversale da tutte le generazioni, che non dimenticano il loro amato e adorato campione. (M.L.S.)

Il Cus, centro polisportivo nel cuore della città

DI ANDREA MATTA

Lo sport, il divertimento, il rispetto del compagno di squadra e dell'avversario, la funzione sociale dell'attività sportiva. Sono queste le parole chiave del Cus Cagliari. Il Centro universitario sportivo cittadino offre a bambini e ragazzi un'ampia offerta sportiva con i suoi dieci settori (atletica, basket, calcio, calcio a 5, canoa, hockey su prato, scherma, tennis, triathlon, volley) ai quali si aggiunge il progetto multisport, dedicato ai più piccoli, e il camp estivo Estate al Cus Cagliari, diventato, negli anni, un

punto di riferimento per ragazzi e famiglie della Città metropolitana di Cagliari. Dal 2018, la percentuale di praticanti under 18 è cresciuta in maniera notevole, passando al 29 al 41% degli iscritti alla Cus community. Tra loro, c'è chi inizia a fare sport per la prima volta, c'è chi sogna il campo da calcio perché vede giocare i campioni in tv, c'è chi ha scelto di fare sport per fare amicizia, chi per seguire la compagna o il compagno di banco, chi per divertimento. C'è chi sceglie uno sport, cosiddetto di nicchia, che ha conosciuto grazie ad uno dei tanti

A Sa Duchessa si allenano atleti impegnati in dieci diverse discipline, con un'attenzione riservata alla fascia dai tre ai sei anni



La scuola di scherma

progetti scolastici che il Centro propone negli istituti scolastici cagliaritari. Le famiglie accompagnano i più piccoli in un luogo sicuro, dove gli istruttori e gli allenatori insegnano agli sportivi di domani il rispetto per il compagno di squadra e per l'avversario. Una

comunità che si costruisce pian piano, dove il tecnico diventa l'esempio da seguire. Nei mesi scorsi, la società ha adottato un codice di condotta per i tesserati. Uno strumento, in linea con gli indirizzi del Coni e della FederCusi, che afferma e promuove il diritto di

tutte e tutti ad essere considerate e considerati con il massimo rispetto e dignità per contrastare qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso «in ogni ambito e per qualsiasi motivazione inclusi razza, origine etnica, religione, età, genere e orientamento sessuale, status sociale, disabilità e prestazioni sportive».

Tra i progetti più interessanti, dedicati ai più piccoli, c'è il Multisport. I bambini, dai 3 ai 6 anni, hanno la possibilità di scoprire gli sport presenti a Sa Duchessa, e iniziare, passo dopo passo, ad acquisire competenze motorie ap-

partenenti a più discipline. Oltre al sito della società, porta d'accesso per chi vuole entrare in questo mondo, le attività dedicate ai più piccoli vengono raccontate sui canali social della società.

La pagina facebook e l'account Instagram @cusagliariofficial, seguono il percorso delle squadre giovanili, con uno spazio loro dedicato ogni martedì, e con gli scatti più belli, che ritraggono i giovanissimi sportivi, pubblicati il mercoledì. In un'epoca sempre più social, tuttavia, funziona ancora il vecchio passaparola «oggi vado al Cus! Vieni a giocare con me?».

Disponibile in lingua sarda il Vangelo secondo Marco

DI PAOLO GHIANI*

È uscita nei giorni di Natale del 2024, voluta dalla Fondazione Sardinia, la traduzione in sardo del vangelo di Marco nelle due versioni campidanese e logudorese. Le due traduzioni si presentano affiancate in versione sinottica così da poter verificare facilmente le specificità delle due varianti. Per favorire la presa diretta dei lettori col testo evangelico postfazione, note al testo e altre pertinenti considerazioni si trovano dopo la sinossi delle due traduzioni. La motivazione di questo lavoro è dovuta al fatto che personalmente, dopo 15 anni di ministero, sentivo la necessità di avere i testi sacri nella nostra lingua madre, troppo trascurata sebbene l'evangelizzazione fino ai primi decenni del Novecento avvenisse, tramite la predicazione e la religiosità popolare tutta in sardo, mentre la liturgia si celebrava in latino. Il ministero svolto in diverse parrocchie con specifiche varianti linguistiche anziché scoraggiarmi avevano fatto maturare in me la consapevolezza che nel substrato delle comunità cristiane c'erano i migliori contenuti della fede cristiana acquisiti proprio attraverso l'ascolto della predicazione in limba.

Mi sembrava impossibile che la Chiesa rinunciassi alla possibilità di espandere ancora di più la diffusione del vangelo ignorando o sottovalutando la ricchezza di una lingua parlata in una intera regione, seppure in diverse varianti. Gli Atti degli Apostoli (At 2,1-3) testimoniano della capacità di ogni popolo di ascoltare il Vangelo nella propria lingua. Così decisi di avventurarmi, almeno a livello sperimentale, nella traduzione di un testo biblico in sardo partendo naturalmente dall'originale greco che avevo in mano già in Facoltà teologica. La scelta cadde sul vangelo di Marco. Il testo di Marco era comunemente ritenuto il vangelo dei catecumeni, cioè di quelli che stanno iniziando un cammino di fede. Ragione pratica anche la sua brevità rispetto agli altri vangeli. Iniziato il lavoro, chiesi aiuto e con-

sigli a don Antonio Pinna, docente di Sacra scrittura in Facoltà teologica a Cagliari dopo la specializzazione conseguita alla Ecole Biblique di Gerusalemme. Riuscii a coinvolgere mio fratello Antioco, insegnante particolarmente impegnato nella didattica della lingua sarda ai bambini nella scuola elementare. Così si arrivò alla prima stesura integrale del vangelo di Marco. Conclusa la prima stesura, don Antonio Pinna chiese di poterla avere in visione. Dopo breve tempo arrivò il suo prezioso parere: trenta pagine fitte di osservazioni tutte a partire dal testo greco di Marco, inoltre aggiungeva un forte richiamo a non lasciarsi influenzare dalle traduzioni ufficiali italiana che inconsciamente operava sempre dentro di noi. Con molta pazienza seguì una revisione generale di tutta la traduzione.

All'inizio del 2000 il settimanale diocesano di Oristano, Vita nostra, diede il via a una rubrica dal titolo

Lecture Sabatiche a cura di Pinna. Il vangelo di Marco nel 2002 trovò il suo spazio in quelle pagine e per l'occasione fu necessaria una nuova revisione del lavoro fatto. Nello stesso tempo Socrate Seu, portò avanti la traduzione in logudorese. Nel 2006 il maestro don Graziano Orro, musicò per Tenore, Baritono, Basso, Coro e Organo il brano di Mc 15,33-39: Gjesus morit in sa gruxi. Anche il maestro Luigi Cau musicò ed eseguì col coro della cattedrale di Ales tutto il vangelo della Passione (Mc 14-15). Nello stesso periodo la libreria Arti sacre di Oristano

L'opera è il risultato di un meticoloso processo di traduzione durato oltre 20 anni



Il battesimo di Gesù, dipinto tratto dal Vangelo secondo Marco

pubblicò, a cura di don Pinna, una Via crucis con i testi integrali della Passione di Marco in campidanese e logudorese (traduzione Seu). La Via crucis veniva proposta in diverse comunità.

Nel frattempo si celebrò anche il Concilio plenario sardo, che sembrava aprire nuove possibilità anche alla valorizzazione della lingua sarda nella liturgia. Purtroppo in questo campo le cose vanno molto a rilento, ma speriamo che in questo anno del giubileo si apra una porta anche per poter annunciare, pregare e celebrare in lingua sarda.

Dopo una pausa dovuta soprattutto alla pandemia è maturata la decisione di chiudere il lavoro e procedere alla stampa. La morte prematura di Socrate Seu ha fatto sì che la traduzione in logudorese venisse rifatta per intero da Mario Puddu, di cui tutti conoscono la grande competenza linguistica. Prezioso collaboratore per tutta la durata dei lavori è stato anche Luciano Carta.

Così abbiamo proceduto a una nuova verifica del lavoro svolto sempre con la super visione di don Antonio. Posso affermare che si tratta di un lavoro corale che ha messo insieme diverse competenze al servizio del vangelo anche nella nostra lingua.

L'accresciuta conoscenza del vangelo di Marco e gli studi scientifici degli ultimi decenni hanno suggerito di dare alle due traduzioni tagli diversi nel rispetto totale dei testi originali. La versione campidanese ha privilegiato maggiormente la caratteristica orale di Marco, più consona alla cultura della tradizione sarda nel modo di raccontare i fatti. Quella logudorese è più vicina allo stile classico dello scrivere. Un lettore abile nel raccontare e un ascoltatore attento anche quando legge consentiranno a tutti di entrare nel vivo del vangelo di Marco.

Alla Fondazione Sardinia che ha voluto farsi carico della pubblicazione, riconoscendo un alto valore culturale al lavoro fatto, va un sentito ringraziamento.

* già vicario generale dell'arcidiocesi di Oristano

LA COMUNICAZIONE

Teleregione Live, i valori cattolici in tv

DI GIADA MURESU

Nata ufficialmente nel 2021, Teleregione Live rappresenta una sintesi di impegno e visione, radicata nei valori cattolici e proiettata verso un'informazione attenta alle esigenze della comunità. Il progetto editoriale si distingue per l'equilibrio tra tradizione e innovazione, con un palinsesto che spazia da trasmissioni religiose a contenuti culturali, sociali e informativi. «Da privati - afferma l'editore Fabrizio Carta - cerchiamo di fare servizio pubblico. E questo significa operare con trasparenza, qualità, indipendenza, pluralismo, e uno stile sobrio». La missione dell'emittente, infatti, non si limita a raccontare la Sardegna, ma mira a offrire un punto di vista che metta al centro l'essere umano. «Non è tempo di bilanci - precisa il direttore di rete don Gianni Sini - perché siamo in cammino. Vogliamo essere capaci di leggere la realtà con uno sguardo cattolico, che mette al centro la persona e il messaggio del Vangelo». Don Gianni richiama spesso le parole di Papa Francesco, il quale esorta i media a non ridursi a «fabbriche di slogan» ma ad aprire vie di dialogo, di comunione, di compassione. «Cerchiamo di essere una presenza mediatica che favorisce l'incontro - prosegue il sacerdote - e di guardare oltre le divisioni, raccontando la realtà con onestà e carità». «Raccontiamo le notizie - spiega Daniela Astarà, direttrice di testata - mettendo al centro l'uomo, i suoi bisogni e le sue fatiche, ma anche il suo coraggio e la sua generosità. Lo facciamo con rigore, lontani da scandali e sensazionalismi, per offrire un'informazione utile e costruttiva». In quest'ottica, il telegiornale di Teleregione Live è pensato non solo come un aggiornamento quotidiano, ma come uno strumento che aiuti i cittadini a comprendere meglio il mondo intorno a loro. Oltre alla programmazione religiosa - come la trasmissione quotidiana della Messa da diverse parrocchie sarde, tra cui quella di Nostra Signora De La Salette in Olbia, la Cattedrale di Tempio Pausania, la Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, la Parrocchia di Santa Maria Maddalena a La Maddalena e quella di San Carlo Borromeo a Carloforte - Teleregione Live dedica ampio spazio a tematiche sociali e culturali, mantenendo vivo un dialogo costante con la comunità isolana. L'obiettivo dell'emittente è quello di continuare a raccontare la Sardegna con un punto di vista aperto, rispettoso e attento, offrendo un servizio che risponda alle reali esigenze dei cittadini.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.82.00.84
(domenica e festivi)

Avvenire

Kalaritana

Kalaritana

Dorso della Diocesi di Cagliari

Responsabile Maria Luisa Secchi

In redazione

Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook @diocesicagliari



YouTube @MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it